ANCONA: domani si riunisce il Consiglio comunale

Sarà l'ultimo tentativo per eleggere il sindaco e la Giunta?

I partiti del centrosinistra si sono irrigiditi sulle loro posizioni - Sempre valide le costruttive proposte del PCI - Impossibile evitare il commissario?

Dalla nostra redazione

ANCONA, 4

Su convocazione prefettizia venerdì e sabato prossimi tornerà a riunirsi il Consiglio comunale di Ancona. Saranno le due ultime sedute del consesso e poi l'avvio della gestione commissariale? L'andamento delle due ultime riunioni, l'ondata di schede bianche da esse scaturite, farebbero pensare di sì: cioè che, auspice il centro sinistra, Ancona sarà governata per un lungo periodo da un inviato del Prefetto.

Dopo le due ultime sedute non pare che siano avvenute novità di rilievo. I socialisti continuano a ripetere che ormai il centro sinistra ad Ancona non è ricostruibile. I dc (vedi dichiarazione a *Voce Adriatica* dell'ex assessore Canonici) continuano a riversare tutte le colpe sui socialisti ed a negare loro — con atteggiamento padronale — il posto di sindaco di Ancona.

I repubblicani tentano di rifarsi una *coscienza* arringando con tono moralistico, ma senza avere il coraggio di prendere decisioni concrete. Anch'essi — come d'altra parte i socialisti — non sono riusciti finora a considerare seriamente ed a perseguire con chiarezza ed impegno nessuna alternativa al di fuori del centro sinistra. Ciò nonostante il marasma che una posizione del genere ha provocato in Ancona ed in tanti Comuni d'Italia.

E' la concezione della omogeneità fra composizione politica del governo centrale e quella dei governi locali. Si tratta evidentemente di un ritrovato a freddo, possibile solo sulla carta, contrastante con la varietà e multiformità delle situazioni locali. Comodo solo — questo sì — alla DC che ha architettato così, a scanso di sorprese, il suo sistema di potere. Dannoso alle comunità locali, ai Comuni ed alle Province, condannati — ad ogni insorgere di scontri nella «formula» — alla paralisi o nel migliore dei casi alla funzione di *passa carte* della volontà del governo centrale.

Siamo, cioè, alla negazione dell'autonomia degli enti locali. Ed è sempre questa concezione che spiega l'inflazione dei commissari prefettizi ormai legalizzati quali eredi *pro-tempore* del centro sinistra. Di più: spiega anche la formazione di quel «quarto partito» del centro sinistra per la quale in molti enti locali anche di grande rilievo è dato vedere la destra liberale a fianco del PSU.

Per combattere appunto questa deformante linea, di fronte alle lacerazioni insanabili del centro sinistra anconetano — la «formula» ha toccato il fondo del deprezzamento davanti all'opinione pubblica —, per dare uno sbocco nuovo e costruttivo alla lunga crisi comunale il nostro partito ha elaborato le sue proposte ed invitato popolazione e partiti a discuterle.

Stante la drammaticità della situazione del Comune, sfiancato da mesi e mesi di crisi, il complesso dei problemi cittadini lasciati aggravare e incancrenire dal centro sinistra, incombente inoltre la gestione commissariale i comunisti hanno proposto la formazione di una maggioranza aperta a tutte le forze democratiche, regionaliste, antifasciste decise a realizzare un programma d'attività indispensabile ed urgente per Ancona (rifornimento idrico, sistemazione urbanistica, equa distribuzione del carico fiscale, contributo alla programmazione democratica, ecc. ecc.). Per tale tipo di maggioranza il PCI non solo non avrebbe fatto questione di posti in Giunta, ma avrebbe potuto considerare anche l'eventualità di un suo appoggio esterno.

I repubblicani, ancora a nome del fantasma del centro sinistra, non hanno accettato di discutere le indicazioni del nostro partito. Il PSU ha fatto le mosse di equivocare su una proposta chiarissima: ha chiesto l'appoggio esterno comunista ad una giunta monocolore socialista. Ma una tale giunta è tuttaltra cosa che la coalizione proposta dai comunisti! In effetti, il PSU — anzi, per quel che ci consta, un'esigua maggioranza di esso — ha respinto la proposta comunista e ne ha fatta un'altra del tutto diversa.

Per iniziare i socialisti non hanno nemmeno gli uomini sufficienti — secondo quanto richiesto dalla legge — per coprire tutti i posti in giunta. Al fine di superare le adempienze formali di leggi il PSU aveva suggerito di eleggere assessori alcuni rappresentanti del PCI, che poi si sarebbero dovuti dimettere, oppure alcuni uomini della DC sperando che questi avrebbero rassegnato le dimissioni. Una volta attuata l'alchimia sarebbe rimasto in carica un moncone di giunta socialista. Inoltre tutto il senso dell'operazione aveva il carattere di provvisorietà (si pensi solo al pistolotto in onore del centro sinistra tessuto dal capogruppo socialista nell'accingersi ad illustrarla al Consiglio), di instabilità e transitorietà. Sarebbe stata una specie di continuazione della crisi comunale.

D'altra parte i comunisti non possono dimenticare che solo nel recente mese di giugno i socialisti hanno prima accettato per la nomina a sindaco di un loro uomo (Ricciotti) i voti comunisti per respingerli poi qualche settimana dopo. Evidentemente non è con simili mezzucci e ambigue soluzioni che si possono affrontare i grossi problemi — qui l'obiettivo fondamentale dei comunisti — della città, bensì con impegni precisi e volontà chiare e leali.

Tutto questo non toglie alcunché — anzi, l'irrevocabilità delle decisioni che saranno prese nelle due imminenti riunioni consiliari rafforza l'idea — alla validità delle proposte del PCI. Sappiamo anche di estremi tentativi in sede nazionale per ricomporre con ordini dall'alto le spoglie del centro sinistra. Comunque andranno le cose i comunisti appariranno, sopra le umilianti vicende del centro sinistra, come i protagonisti delle soluzioni più democratiche, aperte e costruttive, i portavoce degli interessi di Ancona e della sua popolazione.

w. m.

PESARO

Mostra d'arti figurative alla «Nuova Galleria»

Si tratta di una esauriente rassegna delle più moderne tendenze artistiche - La mostra rimarrà aperta fino al 12 prossimo

nostro corrispondente

PESARO, 4

E' stata inaugurata ieri, nei locali della Nuova galleria comunale, la mostra «Ipotesi linguistiche intersoggettive» curata dal «Centro Proposte» di Firenze e presentata da Giulio Carlo Argan, Laranvica Masini, Pietro Grossi, Enore Zaffini e Arrigo Lora Totino.

La rassegna, che vuol essere un esauriente panorama delle più recenti tendenze nell'arte figurativa, è divisa in tre distinte sezioni. La prima, «Strutture organizzate», comprende, fra le altre, opere di Bruno Munari, Victor de Vasarely, Carlo Alfano, Giovanni Anceschi, Cruz-Diez, Dieter Hacker, Almir Mavignier, Willy Muller-Brittnau; nella seconda sezione, «Proposte di Spazio concreto», opera di Lucio Fontana, Max Bill, Andreas Christen, Paolo Galli, Enrio Finzi, Franco Gelli, Giorgio Bompadre e altri; nella terza, «Metastrutture», opere di Carchietti, Carreri, Nigro, Pizzo Sirello, Di Luciano, Polidori, Spagnoli, Stirone, Tamaro, Zappetini.

Sono presenti, inoltre, alcuni esempi di «Poesia concreta» e di «Musica elettronica programmata». La mostra, che è stata presentata per la prima volta a Firenze presso la libreria Feltrinelli dove ha ottenuto un notevole successo e ha suscitato numerose discussioni per il suo carattere di aperta rottura con i criteri dell'arte tradizionale, rimarrà aperta fino il 12 ottobre.

Successivamente la mostra si sposterà a Bologna, presso «La Nuova Loggia», a Napoli, alla «Modern Art Agency» e a Torino dove sarà presentata dallo «Studio di Informazione Estetica».

a. r.

Discussa alla Camera l'interrogazione del PCI

Il prefetto fa la «guerra» al sindaco di Acquaviva

ANCONA, 4.

Il sottosegretario Gaspari ha sostenuto in Parlamento una malaccorta e fragile difesa del Prefetto di Ascoli Piceno chiamato in causa da tutti i deputati comunisti marchigiani che avevano interrogato il ministro dell'Interno per sapere quali provvedimenti intendeva prendere «per far cessare la prolungata ed antidemocratica persecuzione messa in atto dal prefetto di Ascoli Piceno contro il sindaco socialista di Acquaviva Picena» nonché per far accogliere dal prefetto stesso le reiterate richieste della maggioranza consiliare di Acquaviva Picena (PSI-PSDI unificati, PCI, PSIUP) tendenti ad ottenere il trasferimento del segretario comunale.

Da rilevare che il prefetto di Ascoli Piceno per due volte ha sospeso dall'incarico il compagno Malaigia, sindaco di Acquaviva Picena, in occasione di due rinvii a giudizio del sindaco per irregolarità risultate poi — al vaglio della Magistratura — del tutto inesistenti. Infatti, in ambedue le occasioni il compagno Malaigia è stato assolto con formula piena.

Il sottosegretario Gaspari ha detto che il prefetto di Ascoli Piceno, nel decretare le due sospensioni non ha fatto altro che applicare la legge la quale non prevede alcun margine di discrezionalità. Di qui l'asserita mancanza di ogni intento persecutorio.

Il sottosegretario è stato immediatamente smentito dal compagno on. Calvaresi il quale ha ricordato che il sindaco democristiano di Spinetoli (località vicina ad Acquaviva) venne rinviato a giudizio — e poi anche lui assolto — ma il prefetto a suo carico non emise alcun decreto di sospensione.

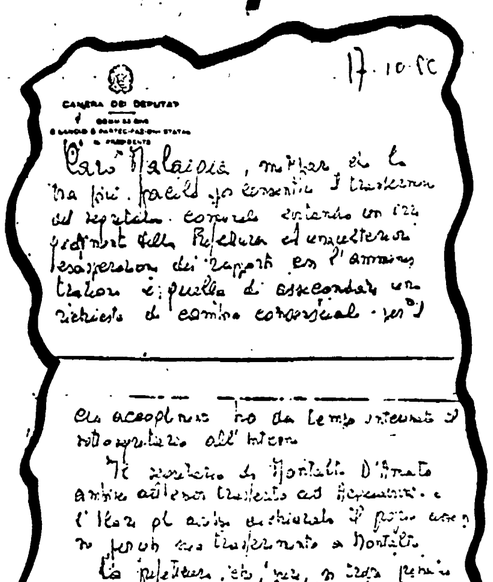
Non solo. Il controllo prefettizio nei confronti dell'attività del comune di Acquaviva Picena è arrivato al punto che si è annullata perfino una deliberazione dell'amministrazione comunale relativa alla confezione di una uniforme del valore di 15-20 mila lire per un vigile urbano!

Al contrario lo stesso prefetto si è ben guardato dall'intervenire quando nel comune di San Benedetto del T. è venuta alla luce una particolareggiata documentazione d'accusa nei confronti dell'amministrazione comunale democristiana in relazione a molti scandali e abusi edilizi.

In quanto al segretario comunale di Acquaviva l'on. Gaspari l'ha definito «complessivamente corretto» e ha detto che esiste un contrasto solo tra lo stesso segretario ed il sindaco Malaigia. Insomma, quasi un fatto personale. L'asserzione non è esatta. E' stato tutto il Consiglio comunale a chiedere, con apposita deliberazione, il trasferimento del segretario comunale. In quanto alla «correttezza» del segretario comunale, fra i tanti episodi, da riferire ciò che a suo tempo venne fatto presente ad un ispettore prefettizio: il funzionario comunale aveva tralasciato di redigere sette deliberazioni del Consiglio e due della Giunta! Lo stesso segretario venne denunciato al prefetto di Ascoli Piceno per aver offeso con espressione irriguardosa lo intero Consiglio comunale di Acquaviva Picena nel corso di una seduta consiliare.

Ma il segretario comunale non viene né «sospeso» né allontanato. Il motivo lo spiega a chiare lettere l'on. Orlandi, condirettore de l'Avanti!, al sindaco Malaigia. Il segretario comunale è un «protetto» dell'on. Reale e la prefettura si «trova presa da esponenti locali, ceh vorrebbero la guerra civile». In altri termini la prefettura ascolta indebite interferenze, non ascolta né la giunta «rossa» e nemmeno il Consiglio comunale di Acquaviva Picena. Inutile dire che fra quegli «esponenti locali» i democristiani primeggiano.

Ciò che certi circoli locali — ha affermato il compagno on. Calvaresi nella sua replica —, che fanno continue pressioni sulla prefettura, non possono perdonare all'amministrazione comunale di Acquaviva Picena è il fatto che nel 1960 e nel 1964 essa si conquistò il favore della popolazione raggruppando tutte le sinistre. Oggi, con una continuazione di guerra spietata contro il sindaco e contro la Giunta di Acquaviva P. si cerca di eliminare quella giunta democratica per ridare il potere locale a ben individuate cricche che ne sono state estromesse dal voto degli elettori. Siamo convinti che l'obiettivo non sarà raggiunto e che gli attuali amministratori rimarranno al loro posto, confortati dal consenso ricevuto dal corpo elettorale».



17.10.66

CAMERA DEI DEPUTATI

Caro Malaigia, mi pare che la cosa sia facile per essere il tuo [illegible] ad [illegible] comunale [illegible] con [illegible] [illegible] della Prefettura ed [illegible] [illegible] dei rapporti con l'amministrazione [illegible] quella di assecondare una richiesta di carattere personale [illegible]

Ed accogliere [illegible] da tempo [illegible] sottosegretario all'Interno.

Il [illegible] di Montalto d'Aso [illegible] [illegible] e l'Ente [illegible] [illegible] [illegible] a Montalto.

La prefettura [illegible] da esponenti locali che [illegible] [illegible] e del Nord [illegible] [illegible] la prefettura [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] accettare l'esame di una rosa [illegible] nell'intento senza [illegible]

La lettera scritta da Orlandi nel '66 nella quale si parla di pressioni del ministro Reale verso la prefettura di Ascoli

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Canone salato e fandonie televisive

Ho letto con interesse sull'Unità, nella pagina del «Colloquio con i lettori», le lettere e la risposta sull'argomento: servizio Rai-TV. Ebbene, avrei una proposta da fare al giornale. Visto che dobbiamo sorbirci tutti i giorni le fandonie e la propaganda del telegiornale — monopolio della DC e dei partiti di governo —, oltre a pagare le salate 12 mila lire di canone, l'Unità dovrebbe pubblicare una rubrica giornaliera, una specie di «botta e risposta», sugli argomenti più importanti, pompati e falsamente commentati appunto dal telegiornale.

Io penso che sarebbe una giusta soddisfazione dei comunisti (e non solo dei comunisti, ma di tutta la gente che ragiona col proprio cervello e che non vuole lasciarsi imbottire la testa dalla propaganda politica televisiva) poter trovare sul proprio giornale delle secche ma documentate risposte alle fandonie propinateci dal telegiornale.

Saluti cordiali.

G.M.
(Torino)

Replica alle critiche sui resoconti del convegno dedicato alla legge per l'adozione

Vorrei replicare brevemente alla lettera del compagno Badiali di Bologna. Il dibattito svoltosi ad Ivrea sul problema dell'applicazione della nuova legge sull'adozione aveva limiti ben precisi. Si trattava di stabilire appunto in quale modo sarebbe stato possibile uscire dalla farraginosa prassi che attualmente blocca l'adozione. Evidentemente la questione dell'adozione investe ben più ampi problemi della nostra società ragazze-madri, regolamentazione delle nascite, divorzio, tutto quanto in sostanza va riferito al diritto familiare.

Tuttavia lo specifico argomento del convegno era appunto limitato alla applicazione di una legge che anche noi comunisti abbiamo votato e che, come ho già scritto nei miei servizi, è frutto di un compromesso. D'altro canto se il compromesso c'è stato, con la nostra approvazione il motivo non dovrebbe essere ignorato, per amor di polemica, dal compagno Badiali. Il merito della legge stava nell'affermazione del diritto del minore (aspramente contrastato, proprio in nome del «vincolo del sangue», dalla destra d.c. rappresentata dall'on. Lucifredi). Come si sa, fino a ieri, il bambino nato fuori dal matrimonio era un reprobo, condannato senza colpa a restare in quei tristi istituti che sono i brefotrofi squallidi e lugubri anche quando sono organizzati nel migliore dei modi possibili, figuriamoci poi quando sono organizzati privatamente a solo scopo di lucro.

I miei servizi non avevano altro scopo che quello di riferire — e non «acrificamente» ma con una ben precisa posizione a favore dei bimbi in stato di abbandono affinchè abbiano una famiglia — quali sono i mezzi suggeriti da diverse parti per svellere le pratiche burocratiche previste dalla nuova legge al fine di consentire l'adozione e in prima istanza l'affiliazione oggi in pratica sospesa (Questi perchè è provato da studiosi di ogni Paese — Unione Sovietica e Stati Uniti compresi — che i bimbi necessitano di una famiglia, del calore, dell'amore affettuoso di genitori attenti e sensibili, fin dai primi mesi di vita.

Evidentemente chi per qualunque motivo, anche se del tutto giustificato, abbandona il proprio figlio al brefotrofio per 1, 2, 3, 8 anni, ha fatto l'infelicità del proprio bambino, ne ha stravolto lo sviluppo tanto fisico che psicologico. In questo senso ben venga la famiglia adottiva e possibilmente non oltre il primo anno di vita, proprio per evitare i guasti terribili della vita negli istituti. D'altro canto è evidente che c'è il problema delle ragazze-madri, cui la società avrebbe l'obbligo di provvedere con adeguati mezzi onde impedire l'abbandono del figlio. Si capisce perciò altrettanto bene che una madre, magari giovanissima al momento della nascita del bimbo, dopo essersi sposata o aver trovato lavoro, voglia riprendersi il suo bambino. Ma intanto di lui cosa ne è stato? E' un problema umano e sociale certo di grande portata, ma poichè attualmente le previdenze per le ragazze madri sono inesistenti e purtroppo la nostra azione di comunisti a questo riguardo ha dato fino a questo momento frutti molto verdi, appare indispensabile che la maggior preoccupazione — visto che c'è una legge che lo consente — venga rivolta al bambino per assicurargli quella normalità di affetti e di vita che l'istituto e, purtroppo molto spesso, il genitore non sono in grado di assicurare.

SESA TATO

Durerà sei giorni

CRPE: iniziato il dibattito sullo schema di sviluppo

Il Comitato non potrà ignorare i giudizi e le richieste dei partiti, dei sindacati e degli enti locali

Dal nostro corrispondente

TERNI, 4.

E' cominciato ieri il dibattito in seno al CRPE sul progetto di schema regionale di sviluppo e sulle proposte di modifica, sulle critiche, le richieste contenute nei documenti dei Consigli provinciali e comunali, dei sindacati, dei partiti. La discussione è serrata: questo, perchè i dorotei e la destra del PSU non vogliono che il dibattito si estenda. Ma queste forze non sono riuscite a far passare in silenzio il loro «piano» e le posizioni oggi sono chiare e nette, senza possibilità di equivoci.

Da una parte coloro che vogliono riportare gli obiettivi entro il periodo in cui ha valore il Piano nazionale e cioè al 1970: approntare cioè uno schema che affronti e risolva i problemi della regione. Così si sono espressi il Consiglio comunale di Terni (DC-PCI-PSIUP-Mas), il Consiglio provinciale di Perugia (PCI-tre del PSU e un dc): così si sono espressi il PCI, il PSIUP, la CISL, le ACLI e la CGIL.

I dorotei e la maggioranza del PSU, pur abbandonando la tesi del rinvio al 1975, chiedono invece che il tasso di sviluppo dell'occupazione sia fissato nella misura del 2,8 %, ma che gli obiettivi siano fissati al '72-'73. Tra le forze che dicono no al rinvio al '75 o al '73 vi sono molti punti in comune, osservazioni e proposte che il CRPE deve esaminare attentamente. La massima occupazione, per cancellare la piaga dei 47 mila disoccupati che diventerebbero 56 mila con la previsione dello schema, è una rivendicazione presente nei documenti della CGIL, nella mozione di Pomini, segretario della CISL, votata al Consiglio provinciale di Perugia, richiesta dal Consiglio di Terni, presente nel discorso del segretario regionale delle ACLI, Bruno, al centro della relazione di Rossi al Convegno dei comunisti.

Così è per la rivendicazione di una politica propulsiva delle Partecipazioni Statali che non sia sancita solo a parole ma quantificata e qualificata negli investimenti.

Altro punto in comune è la mezzadria: non basta solo affermare l'esigenza del superamento e criticare le insufficienze legislative. Occorre far funzionare e attribuire nuovi poteri all'Ente di sviluppo; imporre una nuova legislatura di effettiva riforma agraria. Infine i lavori pubblici: per questo settore tutti hanno concordato che occorre sollevare l'Umbria dall'isolamento viario in cui si trova ed al contempo realizzare quelle opere di civiltà di cui è sprovvista: asili, scuole, acquedotti, fogne, sistemazione del suolo, dei corsi d'acqua. Su questi punti si è riformata l'unità delle forze che esprimono la grande maggioranza degli umbri: di questo il CRPE dovrà tener conto.

a. p.

Spoleto ha bisogno di migliori attrezzature sportive

SPOLETO, 4.

Abbiamo scritto qualche settimana fa, occupandoci della situazione dello sport spoletino e intervenendo nella vivace polemica allora in corso sull'argomento, che non ritenevamo del tutto fondati i giudizi completamente negativi da alcuni espressi in proposito. Vogliamo oggi sottolineare che i riconoscimenti nei giorni scorsi concessi dal CONI a sodalizi sportivi locali, sono venuti a confermare la nostra opinione che la situazione non è poi così scura come la si vorrebbe presentare.

Il CONI ha dato il suo massimo premio alla sezione Tiro a segno di Spoleto e ha assegnato due importanti «contributi di riconoscimento» ad altre due società cittadine, la Polisportiva e il Gruppo Sportivo «Stella Rossa».

Certo, questo non significa che non vi siano problemi da affrontare e da risolvere come quello da tempo avviato della costruzione di una piscina e del potenziamento di altri impianti sportivi o quello di una migliore disciplina dei finanziamenti da parte degli enti pubblici e quello relativo alla disponibilità e all'esercizio del tempo libero da parte dei giovani lavoratori in particolare.

Non mancano, però, né la buona volontà né i buoni risultati: quello che occorre, per noi, è una maggiore sollecitazione alla partecipazione di più larghi strati di sportivi alla vita dei vari sodalizi.

Spartite le «poltrone» a Fermo tra DC e PSU

FERMO, 4

Il centro sinistra di Fermo si è ricomposto ieri sera sulla base di un accordo sulla spartizione delle «poltrone». Il consiglio comunale, infatti, riunitosi alle ore 19 con all'o.d.g. l'elezione del sindaco e della giunta — da tempo vacante — con una votazione ha eletto a sindaco il dc professor Walter Tulli.

Torna alla ribalta uno scandalo di 11 anni fa

Rinvio a giudizio per sei agrari di Terni

Recital di Scorsoni stasera a Terni

Questa sera avrà luogo a Terni il recital del baritono Renzo Scorsoni molto atteso da tutti gli appassionati. Scorsoni compie così la sua rentrée a Terni dopo anni di assenza

La Corte di Appello di Perugia ha riformato la sentenza del tribunale di Terni

TERNI, 4

La sezione istruttoria della Corte d'Appello di Perugia ha riformato la sentenza del giudice istruttore del Tribunale di Terni in ordine allo scandalo degli 80 milioni non corrisposti agli agricoltori danneggiati dalla gelata del 1956, decidendo il rinvio a giudizio di sei dirigenti dell'Associazione degli agrari ternani, sotto l'imputazione di «falso continuato ed aggravato»; il processo si terrà l'11 ottobre davanti al Tribunale di Terni.

Uno scandalo archiviato torna così clamorosamente a galla dopo undici anni. Gli imputati, secondo la Sezione istruttoria della Corte d'Appello sono: Enrico Nannurelli, Luigi Salusti, Domenico Cascioli, Giovanni Ciani, Sante Sacripanti e Gino Romaneiii.

Lo scandalo esplose nel 1960, quando il presidente dell'Unione agricoltori di Terni, il cavalier Romeo Suadoni, si gettò dalla finestra del proprio appartamento, suicidandosi. L'*Unità* colse subito, già in sede di cronaca, di quel drammatico gesto, il segno di un disperato sconvolgimento del Suadoni per lo scandalo che ormai montava.

«I motivi del suicidio sono da ricercarsi — scriveva l'*Unità* del 3 luglio 1960 — negli scandali che si sarebbero verificati all'Unione agricoltori, in merito alla distribuzione di una ottantina di milioni di lire per indennizzo ai contadini che avevano subito danni alle colture a causa del maltempo del 1956. Sempre su l'*Unità* del 3 luglio 1960, pubblicavamo una interrogazione parlamentare del compagno Gui di in cui si poneva il grosso interrogativo: «Come è possibile che il governo eroghi e distribuisca i fondi, 80 milioni, attraverso una associazione privata, una associazione padronale?». Questo era e resta l'interrogativo di fondo.

Foligno: protesta degli abitanti di via Anastasi

INTERO QUARTIERE INVASO DALLE ZANZARE

Completo disinteresse dell'Amministrazione di centro-sinistra

FOLIGNO, 4

Gli abitanti del popoloso nuovo quartiere sorto nella zona a Monte dello Zuccherificio (fuori Porta Firenze) ci hanno inviato la seguente nota che volentieri pubblichiamo, perchè la riteniamo estremamente indicativa del sentimento che anima i nostri concittadini nei confronti dell'amministrazione comunale di centro-sinistra e dell'incapacità di quest'ultima dimostrata nell'accogliere anche le più giuste richieste degli amministrati.

«Il fosso che costeggia via degli Anastasi è lasciato nel più completo abbandono. In questi giorni tutta la zona circostante la via, per un raggio di centinaia di metri, è infestata dalle zanzare, tanto che sembra di vivere in una zona malarica. Ma di queste cose che interessano la vita delle centinaia di perone, sembra non preoccuparsi l'amministrazione comunale di centro-sinistra, la quale non solo non ha preso alcun provvedimento, ma non ha accolto nemmeno una proposta avanzata dai frontisti.

Infatti gli abitanti di via degli Anastasi si erano offerti di versare lire diecimila a famiglia per la copertura del fosso nel quale confluiscono tutti i rifiuti degli scarichi e delle fosse biologiche delle abitazioni adiacenti. L'Amministrazione comunale per tutta risposta fa sapere che diecimila lire non bastano. Ce ne vogliono ventimila in quanto il Comune non ha soldi. A questo punto gli abitanti si domandano: 1) Allora non è vero che senza i comunisti e con il centro-sinistra al Comune sarebbero arrivati tanti soldi dal governo? 2) Allora a che è servito aumentare le imposte e la tassa di famiglia se vengono disattesi anche i servizi come quelli reclamati dagli abitanti di via degli Anastasi?

Il centro-sinistra a Foligno, come a Roma, prima di essere un fallimento è stato un inganno. Ma anche il centro-sinistra può essere piegato dalla volontà e dalla azione unita dei lavoratori. Perciò gli abitanti di via degli Anastasi rinnovano le seguenti richieste: 1) Copertura del fosso adiacente la via anche in relazione al fatto che si allargherebbe una strada di raccordo con la variante; 2) in attesa delle opere di copertura chiedono la immediata ripulitura del fosso e la disinfezione della zona; 3) di impegnare il consorzio Topino a garantire un minimo scorrimento di acqua lungo tutto il percorso del fosso».

assistenza e previdenza

QUESTIONI SUL PENSIONAMENTO DEGLI ESERCENTI ATTIVITA' COMMERCIALI

Con recente circolare l'INPS ha fatto conoscere la sua interpretazione negativa in merito alla assicurabilità degli esercenti attività commerciali deceduti o cessati dall'attività nel periodo 1-1-1965 e 27-8-1966, sostenendo che gli elenchi nominativi dovevano essere aggiornati alla data del 27 agosto '66, e quindi solamente coloro che erano in esercizio a tale data possono beneficiare della provvidenza di pensionamento. Con tale interpretazione l'INPS dimentica che con l'art. 39 della legge 613/1966 si stabilisce una efficacia retroattiva all'1-1-1965, non unicamente agli effetti del pagamento dei contributi, alla quale riteniamo possano fare appello i cessati dall'attività e gli eredi dei deceduti, per il fatto che in tale periodo sussisteva la loro iscrizione negli elenchi e non possono perciò essere esclusi dal diritto alla pensione.

L'INPS del pari nega la facoltà di ottenere l'iscrizione retroattiva negli elenchi sostenendo che la denuncia doveva essere stata effettuata entro il 31 dicembre 1966, qualora non fosse stata effettuata prima del 31-12-1963. Su questo argomento dobbiamo tener presente che con l'art. 11 si è riconosciuta la facoltà agli esercenti di versare, entro 3 anni dalla data di scadenza dell'ultima rata dei ruoli ordinari, i contributi relativi ad attività che hanno dato titolo alla iscrizione negli elenchi, anche se prestate per periodi precedenti alla iscrizione stessa. Tale principio è stato accolto nelle leggi riconoscitive la pensione ai coltivatori ed agli artigiani, e non si giustifica l'interpretazione negativa data dall'INPS.

Circa il requisito contributivo occorre tener presente i valori crescenti fino al 1979, compresi fra 12 contributi mensili per il 1966 e 168 per il 1979 ricordando che possono essere formati da versamenti obbligatori nell'ambito dell'assicurazione per gli esercenti, cui possono aggiungersi anche quelli versati nell'assicurazione generale obbligatoria a favore dei dipendenti da terzi o in quella facoltativa. Favorevolmente è stata risolta dal Ministero dell'Industria la questione riguardante la rettifica delle posizioni di familiari a carico in quella di familiare coadiutore, nel senso che la decorrenza di tale rettifica deve iniziare dalla data della prima iscrizione. Fermo restando che tali iscrizioni debbono essere state effettuate prima del 31 dicembre 1966, l'INPS esclude che a corredo della richiesta di rettifica possa essere introdotta la prova testimoniale, mentre da parte nostra propendiamo nel dare validità anche alla dichiarazione sostitutiva fatta dagli interessati.

PENSIONI DELL'INPS E TRATTENUTE (A. Morini - Reggio Emilia) — Se partiamo dall'accettazione del principio che le pensioni hanno carattere alimentare, nel senso che le somme da esse derivanti devono servire per il mantenimento dei pensionati, dobbiamo ritenere giustificate le protezioni che dalla legge vengono date circa la loro insequestrabilità ed impignorabilità. Nei confronti delle eventuali trattenute cui possono essere assoggettate le pensioni nei casi in cui il titolare deve rispondere di evasione contributi a danno di lavoratori che sono stati alle di lui dipendenze, dobbiamo tenere presente altre considerazioni. Basta pensare al fatto che con tali ricuperi alcuni lavoratori possono acquisire il diritto alla pensione ed incrementare il valore della loro pensione, per comprendere che se accettassimo la pura e semplice abolizione di tali trattenute, senza la introduzione di altri correttivi, causeremmo un sicuro danno ad altri lavoratori. Da tempo la CGIL invoca l'introduzione del principio dell'automatismo delle prestazioni anche nel campo delle pensioni, che dovrebbe consistere nell'imputare al bilancio dello Stato l'onere delle contribuzioni evase e non ricuperabili. E dobbiamo concludere che solo con l'introduzione di un tale accorgimento e possibile sostenere l'intangibilità assoluta delle pensioni.

PENSIONI STATALI E LORO SISTEMAZIONE (S. Milani - Firenze) — La sistemazione delle pensioni statali forma ancora oggetto di trattative fra il Governo e le organizzazioni sindacali, e si sa che il Governo ha messo a disposizione per tale operazione la somma di 40 miliardi, colla quale dovrebbero essere risistemate tutte le pensioni, in qualsiasi epoca liquidate. Errata è quindi l'informazione da te recepita.

ASSEGNI FAMILIARI PER I FRATELLI E LE SORELLE (G. Testa - Milano) — I fratelli e le sorelle possono far sorgere il diritto agli assegni familiari qualora siano totalmente inabili al lavoro e non abbiano redditi propri che superino le 17.000 lire mensili, se trattasi di reddito misto, o di 24.500, se derivi unicamente da pensioni. Circa il mantenimento o carico, la circolare dell'INPS n. 1889 del 1944 precisa che non deve essere totale, bastando che il familiare provveda al mantenimento in maniera prevalente e comunque con somme superiori al valore mensile degli assegni. Al Patronato INCA (Camera del Lavoro) puoi portare la tua pratica per iniziare l'azione di contestazione alle negatorie decisioni dell'INPS, inoltrando regolare ricorso.

Renato Buschi